

Violante: il voto siciliano lo avete letto male

«Contate seggi, sindaci, il centrosinistra recupera bene. Conflitto di interessi? La Cdl ha già votato con noi la stessa legge...»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

NON CONDIVIDE, il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante, la tesi secondo cui le amministrative siciliane siano state un disastro per l'Unione. «Il centrosinistra - afferma - è passato a Palermo da 10 seggi a 19, il

centrodestra da 40 a 31. I Ds passano da 4 seggi a 6, con 13mila voti in più».

Non si è votato solo a Palermo...

«Nei Comuni con il maggioritario, il centrodestra passa da 72 sindaci a 41, noi da 36 a 40. Il resto va a liste civiche. Dei 36 Comuni sopra i 10mila abitanti il centrodestra ne amministra 26, il centrosinistra 9. Il centrodestra vince al primo turno in 11 di questi Comuni, mentre il centrosinistra in 4, e va al ballottaggio in 14 città».

Partivamo da dati bassini...
«A Palermo eravamo al 20%. Adesso siamo al 39%. La situazione è difficile, da sempre; ma la nostra non è un'armata in rotta, è una forza in crescita».

Le polemiche seguite al voto amministrativo sono nate anche nell'Unione...

«Ho l'impressione che anche lì fossero dettate da una certa irruenza del momento, piuttosto che da una riflessione sui dati».

Un anno di governo. Esiste una questione sulla tenuta della coalizione? A Palermo Orlando era sostenuto da 14 liste, ma anche in Parlamento la coalizione resta ampia ed eterogenea...

«Le due coalizioni sono entrambe eterogenee, e questo è colpa della legge elettorale. Abbiamo trovato una situazione economica disastrosa e questo ha condizionato pesantemente le nostre priorità. Dopo cinque anni di centrodestra dobbiamo pagare 70 miliardi di euro l'anno per interessi sul debito. In ogni caso le liberalizzazioni le stiamo facendo noi (e non le ha fatte la destra), l'Italia è in ripresa economica, stiamo combattendo in maniera efficace l'evasione fiscale. Grazie al buon governo abbiamo un avanzo significativo; sulla destinazione di questo fondo è bene che il governo dica una parola chiara ed univoca, a favore delle fasce sociali più deboli».

Conflitto di interessi, qualcuno afferma che sia stato «congelato»...
«Riprenderemo a votare dopo le elezioni, come ha chiesto la de-

stra; per noi votare oggi o tra quindici giorni è la stessa cosa. Purtroppo sono state scritte un sacco di sciocchezze su questa proposta, anche da giornali autorevoli. Non è assolutamente vero, ad esempio, che chi ha la moglie ricca non possa fare il ministro o che la istituzione del trust sia tassata. Le Autorities

hanno sollevato 19 rilievi sulla legge Frattini, anche denunciando alcune cose gravissime. La proposta recepisce i rilievi delle due Autorità. Nella scorsa legislatura c'è stato un ministro (Letizia Moratti) che ha avvantaggiato in modo enorme l'azienda di un altro componente del governo, (la Mondadori di Berlusconi).

Tutto assolutamente regolare per la Frattini. O, ancora, ci sono stati casi in cui familiari di ministri non hanno fatto denuncia delle proprie ricchezze, e la cosa non ha assunto nessun rilievo. E poi c'è l'impegno nel programma dell'Unione...».

«Loro pongono alcune questioni, come quella sulla decadenza. Io non ho nulla in contrario; i costituzionalisti sono divisi sull'ammissibilità di questa forma di decadenza. Dobbiamo discuterne in Aula e poi decideremo. Non c'è alcuna preclusione».

«Sono d'accordo; le cause di ineleggibilità vanno ridefinite, ma è meglio farlo in una legge ad hoc perché riguardano i parlamentari e non i ministri. Rischieremo di fare un pasticcio. Io ho assicurato che questa riforma potrà andare in aula per luglio».

Facciamo un caso concreto: l'esempio Moratti-Mondadori come sarà normato?

«Ci sarà una sanzione patrimoniale, nel caso in cui un ministro avvantaggi il patrimonio di un altro componente del governo: dal doppio al quadruplo del vantaggio recato».

Da una parte Fi fa quadrato, mentre An, Udc e Lega fanno aperture...

«Abbiamo accolto 25 emendamenti dell'opposizione, anche su punti importanti: per esempio i piccoli imprenditori non rientrano in questa categoria di esclusioni. Se si ragiona sui contenuti si può trovare l'accordo».

Mentre dal centrodestra c'è qualche tiepida apertura, nell'Unione si frena...

«Mastella lo fa in nome della legge elettorale, e quindi non posso farci niente».

Ma ci avviamo a fare una legge bipartisan o a ricompattare l'Unione?

«Il nostro dovere è approvare una legge equa ed efficace; se il primo obiettivo fosse farla votare da tutti, prescindendo dai contenuti, sbagliaremmo di grosso. Spero in una maggioranza larga. D'altra parte il blind trust e la decadenza erano previsti anche nel progetto della XIII legislatura, relatore Frattini, che alla Camera fu votato all'unanimità. Perché il centro destra parla oggi di killeraggio per misure che nel recente passato ha votato entusiasticamente?».

Palermo		
Diego Cammarata		
Voti 201.673		53,5%
%	Seggi	
Forza Italia	18,8	11
An	6,3	3
Udc	12,0	7
D. Cristiana	1,3	-
Nuova Sicilia	1,7	1
Azzurri per Palermo	4,6	2
De Gregorio	0,5	-
Autonomia e Libertà	3,2	1
Donne e Giovani di Centro	3,0	1
Vizzini per Palermo	3,5	2
M. per l'Autonomia	3,8	2

Leoluca Orlando		
Voti 170.542		45,2%
%	Seggi	
Ds con Orlando	9,4	6
DI - la Margherita	6,6	4
R. Comunista	2,7	1
Verdi	2,0	1
Comunisti I.	0,7	-
Idl con Orlando	2,6	1
Udeur	1,6	1
L. Socialisti/Riformisti	0,9	-
Grande Palermo	1,5	-
Palermo L. per Orlando	0,7	-
Sicilia federale	0,1	-
Sindaco Orlando	0,1	-
S. Socialista N. Italia U.	0,1	-
Sicilia D. in Europa-Fns	0,2	-

Trapani		
Girolamo Fazio		
Voti 26.569		64,7%
%	Seggi	
Forza Italia	16,5	6
An	5,1	1
Udc	15,9	5
Movimento per l'Autonomia	8,6	3
Democrazia per le Autonomie	2,9	1
Lista Fazio	10,0	3

Mario Buscaino		
Voti 9.115		22,2%
%	Seggi	
Democratici S.	5,0	1
DI - la Margherita	8,0	3
Trapani è Giovane	1,4	-
Trapani Nuova	3,0	1
Lista Buscaino	3,2	1
Unità Socialista Sdi	5,3	2

Gela		
Rosario Crocetta		
Voti 30.021		64,8%
%	Seggi	
Democratici S.	18,6	8
DI - la Margherita	10,2	-
R. Comunista	0,9	-
Unità Socialista-Sdi	3,0	1
Verdi	1,0	-
Per la Sinistra Comunisti I.	4,4	1
Libertas-DC-Mastella-Udeur	2,7	1
Federazione D.	3,9	1
P.L.I. Donne Uomini e L.	2,6	1
Libera città civile	1,3	-
Il Coccodrillo	1,8	-
M.P.D. C. Democratica	4,5	1
Noi Democratici I. di Mezzo	-	-

Antonio Gagliano		
Voti 12.883		27,8%
%	Seggi	
Forza Italia	11,1	4
An	2,4	-
Udc	6,4	2
P. Socialista-N. Psi	1,5	-
Terra Nuova	4,7	-
Aut. per Gela L. Federico	5,5	2
Alleanza siciliana	2,1	-
Mov. per l'Autonomia	3,3	1

Agrigento		
Vincenzo Camilleri		
Voti 16.136		44,0%
%	Seggi	
Forza Italia	17,6	-
An	9,7	-
Udc	13,9	-
P. Socialista-N. Psi	3,3	-
Pri	5,1	-
De	3,6	-
De Gregorio	0,7	-
Arma Agrigento	5,4	-
Mov. per l'Autonomia	11,3	-

Marco Zambuto		
Voti 12.957		35,5%
%	Seggi	
Udeur	4,2	-
Mov. Nuova Agrigento	1,1	-
Democratici Riformisti	5,4	-
Agrigento Biancazzurra	1,9	-
L. Civica M. Zambuto	4,8	-

IL PERSONAGGIO Parla Rosario Crocetta, confermato sindaco di Gela, Pdc. «Abbiamo recuperato fasce marginali che rischiavano di perdersi»

«Ho vinto perché ho fatto scelte radicali per combattere la mafia»

di **Enrico Fierro** / Roma

Rosario Crocetta è l'uomo del miracolo. Perché nel disastro siciliano (per la sinistra e l'intero centrosinistra) è l'unico che vince: rieletto sindaco di Gela quasi per acclamazione popolare. Sessantacinque per cento dei voti e giubilo di massa. Tessera del Pdc in tasca, Crocetta è, per sua definizione, «comunista-cattolico. No, cristiano comunista. Antimafioso radicale» e «omosessuale» dichiarato e felice. E poi, figlio di operai che non ha potuto laurearsi per mancanza di mezzi (ma parla tre lingue, arabo incluso) e «povero». Povero? «Sì, in questo momento indossavo la giacca che comprai cinque anni fa, quando fui eletto per la prima volta sindaco della mia bella città». Come si vede, tante cose insieme. Troppa. E tutte in netta controtendenza con gli schemi della politica di oggi. E allora la prima domanda non può essere che la più ovvia.

Sindaco Crocetta, ma come ha fatto a vincere. Pardon: a stravincere?

«Ho vinto perché intorno a me si è realizzata la straordinaria unità delle forze che ho messo assieme e soprattutto di tantissimi cittadini che sono scesi in campo (i posso direcosì?) per difendere una grande esperienza di partecipazione, sviluppo, legalità e, mi permetta la parolaccia, radicalità...».

Radicalità? E gli elettori non si sono spaventati?

«Affatto. Nei quartieri popolari ho raggiunto l'80% dei voti, ma anche nei seggi del centro ho preso più del 70%. Mi hanno votato gli anziani, le donne e i giovani, anche se quest'anno c'è stato un incremento del voto giovanile».

Adesso, però, lei ci deve spiegare in cosa consiste la sua radicalità.

«Nella nettezza delle posizioni. Chi ha votato per me e per la coalizione che mi

ha sostenuto, sapeva che votava una cosa diversa dagli altri. Un programma diverso, un'etica altra, direi finanche uno stile politico nuovo. Ma la mia è una radicalità moderata. Io sono un uomo del dialogo, parlo con tutti i ceti. In questi anni abbiamo fatto una lotta alla mafia durissima, senza sconti, ci siamo esposti in prima persona, abbiamo denunciato il sistema di potere della mafia, i colletti bianchi, i politici collusi. E li abbiamo sconfitti, i consiglieri sostenuti dalle cosche non sono stati eletti. A differenza di cinque anni fa, quando contro di noi ci furono brogli colossali, un condizionamento del voto da parte della mafia mai visto prima. Ma attenzione, abbiamo fatto la lotta alla mafia e nel contempo abbiamo avviato una politica di dialogo e di recupero con le fasce marginali, ex detenuti, picciotti che rischiavano di perdersi per sempre. Gli abbiamo offerto una possibilità».

Sindaco, chi ricorda la sua storia personale si chiede come ha fatto a vincere una serie di tabù e...

«La tolgo dall'imbarazzo. Lei vuole par-

lare della mia omosessualità...».

Nessun imbarazzo, ma ne parli lei.

«Il mio è un cristianesimo comunista, la mia omosessualità è un valore per me e per la stragrande maggioranza dei cittadini di Gela, come si vede dal voto. Quante sciocchezze da pessima commedia all'italiana si scrivono sulla Sicilia! L'ho detto, sono un uomo del dialogo. E il Paese arretra perché invece si seglie lo scontro anche sui temi che attengono alla sfera individuale. L'omosessualità, come l'eterosessualità, non è una scelta politica o ideologica, sono contro le biforcazioni nette. Esiste l'orgoglio gay perché esiste l'omofobia, tra queste due posizioni io sono la sintesi. Pasolini non ha mai sentito l'esigenza di dichiarare il suo orgoglio gay. I miei cittadini sapevano e sanno tutto di me, delle mie scelte, e mi hanno votato. Gli anziani, le mamme. Per strada mi chiamano Rosario, tranne uno».

Chi, signor sindaco?

«Totò Cuffaro, il Presidente della Regione, che è venuto qui a Gela, a casa mia, a sfidarmi e ha perso. In piazza ha detto

che voleva un sindaco umile. Sono umile con la mia gente, durissimo con i mafiosi. Per questo gli ho risposto che doveva chiamarmi signor sindaco».

Ci racconti la sua Gela.

«Una città che sta crescendo. Aumenta il numero degli abitanti, la gente non fugge più come negli anni passati. Anche gli imprenditori stanno tornando, noto una crescita della fiducia in molti settori. A questo puntavamo e a questo puntiamo con l'affermazione della legalità, con le politiche di abolizione del precariato nel lavoro, con la solidarietà. Come vede, sono gli elementi essenziali per costruire un nuovo rinascimento».

Perché si è perso a Palermo e in buona parte della Sicilia?

«Domanda imbarazzante per uno che ha vinto. Ma non mi sottraggo. La sinistra in Sicilia non esiste da tempo. Combattono il cufarismo inseguendo i moderati, sono consociativi e non attaccano la vecchia politica in una realtà dove la rivoluzione liberale è ancora da fare. Le basta?».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

The Endemol

Ballandi, Iosi: se hanno un'idea geniale e la Rai ritiene che il servizio pubblico ne tragga giovamento, è giusto che se la accapari. Ma il problema è quello evidenziato l'altra sera da Corrado Formigli a Sky. Ospiti: l'ex direttore di Rai2 Carlo Freccero, epurato da 5 anni, e Loris Mazzetti, braccio destro di Fabio Fazio e di Enzo Biagi. La Rai2 di Freccero esibiva prodotti originali, doc: Santoro, Lerner, Fazio, la banda Dandini-Guzzanti, Chiambretti, Gregorio Paolini, Boncompagni. C'era anche Luttazzi, all'epoca legato a

Ballandi. Mazzetti, con Biagi e la sua squadra, aveva inventato e collaudato un format originale (mini-inchiesta quotidiana di 6-8 minuti): «Il fatto» che per 8 anni fu il programma più visto della tv pubblica. Di quelle esperienze non rimane nulla. La Rai berlusconiana, che dura tuttora, le ha rase al suolo. Tant'è che due anni fa, per rientrare in Rai, Fabio Fazio non ebbe bisogno solo di un'idea forte: un Letterman Show all'italiana già sperimentato con successo da Luttazzi con «Satyricon». Ma anche, come l'ha chiamato Mazzetti, di uno

«scudo» per farsi largo tra le fucilate della politica. Fucilate che andarono a segno nell'epoca nera di Saccà e si diradarono un po' con Cattaneo. Quest'ultimo scchiuse la porta, ma Fazio per entrare dovette nascondersi nel cavallo di Troia della Endemol. E cedergli la sua idea. Così la Rai, oltre a pagare Fazio, paga anche Endemol. Chi non è addentro alle segrete cose si domanderà: ma Endemol è un venditore di format o uno scudo politico? Entrambe le cose. Domanda: il suo essere scudo politico influisce sui mega-contratti che ogni anno

riesce a spuntare dalla Rai? Parrebbe di sì. Non sempre: qualche volta, se il format esterno non è frutto di un'idea nuova (tipo Grande fratello), ma una minestra riscaldata. Altrimenti non si spiega perché la Rai, già avendo il format de «I cervelloni», abbia dovuto acquistare uno molto simile da Endemol: «Colpo di genio», affidato a Simona Ventura e subito chiuso. E perché mai l'Annunziata dovesse passare per Endemol per intervistare un politico da un capo all'altro di un tavolo. Le domande le mette lei, il tavolo e il microfono li mette la Rai, le risposte - volendo - le mette il politico. Un'idea così semplice che riuscirebbe a partorirla un lombrico. A che serve

allora il produttore esterno, oltre a gonfiare i costi? Funari, finché faceva da sé, era un re degli ascolti. Appena ha incontrato Del Noce, con Ballandi incorporato, ha fatto flop. A questo punto, delle tre l'una: o comandano gli idioti, o qualcuno fa la cresta, o comanda la politica (dietro a ogni produttore c'è un partito, o un politico, o un parente di un politico, o un amico degli amici). Ripetiamo. Non è in discussione la professionalità di questa o altre aziende di format, che fanno benissimo il loro mestiere e i loro affari: se la Rai compra, fanno benissimo a vendere. La convenzione di incapaci non è più reato, quando l'incapacità fa curriculum. Qui è in discussione la

Rai con i suoi 11 mila dipendenti, per lo sperpero quotidiano di risorse finanziarie, umane e soprattutto cerebrali. Altro che fuga dei cervelli: alla Rai i cervelli non fuggono nemmeno, perché non saprebbero dove andare: sono semplicemente pregati di non pensare. Di questo passo, verrà esternalizzato anche il segnale orario, perché gli orologi forniti da Ballandi sono il non plus ultra. Poi rispunteranno le pecore dell'intervallo, ma targate Magnolia, perché hanno la lana più morbida. Infine, a grande richiesta, tornerà il monoscopio a notte fonda, ma a cura di Endemol, cioè di Berlusconi: le trasmissioni della Rai, come le chiude lui, non le chiude nessuno.

Una volta tanto, tocca congratularsi con Lucia Annunziata per la sua chiarezza e coerenza. Mediaset acquista Endemol, la multinazionale dei format tv che occupa un bel po' di palinsesti Rai, Mediaset e La7, per la gioia del ministro Gentiloni. E lei, per non ritrovarsi fra i dipendenti di Berlusconi, rompe con Endemol, che tramite una consociata produce il programma «In mezz'ora». Ora quel gesto mette in imbarazzo gli altri big che collaborano con Endemol, perché dimostra che si può camminare con le proprie gambe. Detto ciò, ciascuno è libero di lavorare con chi gli pare. E non è il caso di demonizzare i produttori di format, come Endemol, Magnolia,